

Sempre più toscani nel privato E i governatori bussano al governo

Trecentomila persone restano fuori dal sistema e spendono di tasca propria. Sono 104mila in Umbria

FIRENZE

Trecentomila toscani e oltre 104mila umbri hanno rinunciato nel 2024 a una visita o a un esame. Sono tra i numeri più eclatanti del nono Rapporto **Gimbe** sullo stato di salute della sanità pubblica: l'8,2% dei cittadini in Toscana, il 12,2% in Umbria rinuncia a curarsi (media nazionale 9,9%). Per colpa delle liste d'attesa. Ma non solo. E il dato continua a crescere in entrambe le regioni.

La fotografia arriva da due sistemi sanitari che, nel complesso, continuano a reggere. Qui i Lea, i Livelli essenziali di assistenza che il Servizio sanitario nazionale deve garantire a tutti, promuovono Toscana e Umbria: la prima è terza in Italia con 280 punti su 300, la seconda settima con 254. Ma entrambe perdono terreno rispetto all'anno precedente. La sanità funziona peggio di prima ma funziona ancora. Il problema principale è arrivarci.

blema principale è arrivarci.

E sul definanziamento del servizio sanitario, contro quelli che la Fondazione di **Nino Cartabellotta** chiama «tagli invisibili», si apre lo scontro politico. Sei governatori, un fronte comune contro il governo: la richiesta è trasformare l'allarme in risorse.

Eugenio Giani e Stefania Proietti, insieme ai presidenti di Emilia-Romagna, Puglia, Campania e Sardegna, bussano a Palazzo Chigi chiedendo 6 miliardi di euro in più all'anno per tre anni nella prossima legge di bilancio.

In Toscana i numeri raccontano un sistema ancora forte, ma sottoposto a una pressione crescente. L'aspettativa di vita è di 84,3 anni, superiore alla media nazionale, e la Regione resta ai vertici per i Lea. Eppure in un solo anno la quota di cittadini che rinunciano a visite ed esami è salita di 2,6 punti percentuali.

Il fronte più scoperto è quello dei medici di famiglia. Dal 2019 al 2024 sono diminuiti del 15,5%. Secondo **Gimbe** ne mancano 394 rispetto al fabbisogno

considerato ottimale e altri 466 andranno in pensione entro il 2028. Intanto cresce il peso della spesa privata: 848 euro pro capite, contro i 787 della media italiana. E nel 2025 il ricorso ai servizi di fornitura di personale sanitario è costato al sistema toscano 34,9 milioni di euro.

In Umbria la situazione è ancora più critica sul fronte dell'accesso. Il 12,2% dei residenti ha rinunciato alle cure, oltre 104mila persone: tre punti percentuali in più rispetto al 2023. Anche qui i Lea sono rispettati, ma il punteggio scende a 254. E la mobilità sanitaria chiude con un saldo negativo di 55,8 milioni di euro: pazienti e risorse che prendono la strada di altre Regioni.

Anche dove la sanità continua a produrre buoni risultati, l'accesso si fa sempre più difficile. Garantire i livelli essenziali non basta se una parte crescente dei cittadini rinuncia prima di arrivare. Chi può pagare accorcia la strada. Chi non può aspetta. Oppure non si cura.

Ilaria Ulivelli

IL PARADOSSO

Anche nelle regioni dove la sanità continua a produrre buoni risultati, l'accesso si fa sempre più difficile

Tensione politica



Eugenio Giani
Governatore della Toscana

«Subito nella manovra 6 miliardi l'anno per il triennio contro i tagli invisibili» emersi dal report Gimbe. Firmato da 6 presidenti di Regione: Eugenio Giani (Toscana), Antonio De Caro (Puglia), Michele De Pascale (Emilia-Romagna), Roberto Fico (Campania), Stefania Proietti (Umbria) e Alessandra Todde (Sardegna).



Peso: 41%